

Di lavoro e povertà



foto Ti-Press / Francesca Agosta

Un'equazione che scricchiola

Per i miei genitori, cresciuti nei trenta anni gloriosi che hanno fatto seguito al secondo conflitto mondiale, valeva una sorta di equazione virtuosa: un mestiere = un lavoro = benessere per sé e per la propria famiglia = previdenza sociale per la propria vecchiaia. Uno dei loro doveri fondamentali era quello di dare un mestiere ai propri figli, in quanto, appunto, garanzia di un'esistenza al riparo dalla povertà.

Oggi questa equazione scricchiola da più parti: un mestiere appreso all'avvio della vita professionale spesso non è più sufficiente per garantirsi un lavoro; un posto di lavoro di frequente non basta più ad assicurare a sé e ai propri famigliari un livello di vita decente; e, in certi casi, a ciò non si collega più una copertura pensionistica adeguata, tanto che pure l'esistenza al termine di una vita dedicata al lavoro diventa a rischio d'indigenza e di povertà.

E proprio il fatto che questa equazione scricchioli in un momento storico in cui godiamo di un livello di benessere economico mai raggiunto prima (crisi attuale a parte) è una questione cruciale sulla quale è necessario riflettere.

Il dossier "Di lavoro e povertà" offre un contributo in questo senso da un punto di vista analitico e di riflessione. Nella prima parte Losa e Soldini, seguiti da Crettaz e Farine, e da Assi, Lucchini e Losa presentano le sintesi dei rispettivi studi empirici sulla realtà svizzera; studi che, da punti di vista diversi e con quesiti di ricerca diversi, si sono chinati su alcune delle relazioni tra povertà e lavoro. Il quadro che ne esce diventa lo spunto per una tavola rotonda, che vuole essere un momento di testimonianze, di riflessioni e di dibattito tra chi di queste questioni, in un modo o nell'altro, si occupa nel quotidiano. Ed allora è la volta di fra Martino Dotta del Soccorso Operaio Svizzero (SOSTicino), Luca Albertoni, direttore della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino (Cc-Ti), Carlo Marazza, direttore dell'Istituto delle assicurazioni sociali del Cantone Ticino (IAS) e Giuliano Bonoli, professore all'Istituto superiore di studi in amministrazione pubblica di Losanna (IDHEAP).

A loro l'arduo compito di identificare delle risposte convincenti (anche) per i genitori di oggi.

Fabio B. Losa